



BAGLIONI E LA SICILIA
Il suo piccolo grande amore

MARIAGRAZIA CUCINOTTA
I suoi primi 40 anni

BUONI PROPOSITI
dei politici in vacanza

VINCENZO NIBALI
un trionfo, dallo stretto al Tour

11 Le vie del centro

11 agosto '99

di **FRANCESCO**



Ecolab: il laboratorio delle meraviglie

"Via Croce Rossa", c'era scritto sull'invito. Facciamo un paio di giri a vuoto, eppure nessun edificio sembra avere l'aspetto di una galleria d'arte. Telefoniamo all'amico che ci ha segnalato l'evento e ci parla di un palazzo in mattoni rossi, sulla sinistra. Dopo l'ennesimo giro a vuoto, "Ecolab", ringraziamo il tollerante amico e parcheggiamo guardandogli, siamo in tre, tutte donne, il posto è isolato, la strada totalmente deserta. Accanto al portone in acciaio, desolatamente chiuso, una piccola targa ci dice che il posto è quello che cercavamo, accanto la locandina della mostra: "Were d'artista". Ma se il "dove" è quello giusto, forse allora abbiamo sbagliato il "quando". Dopo qualche secondo di esitazione, suoniamo il campanello: nulla. Siamo per desistere dal nostro intento quando improvvisamente una tribunante voce di donna ci chiede

chi siamo. Dopo una momentanea perdita di identità rispondiamo con un impacciato: "Saremmo venute per la mostra...". Qualche secondo di silenzio-probabilmente-indecisione-sul-da-farsi e la voce al citofono conclude con un tono più riducioso: "Aspettate". Dopo pochi minuti il portone si apre e due giovani donne ci accolgono. Scopriamo che la mostra è chiusa al pubblico quel giorno: "Un amore sull'invito" - ci spiega Linda Schipani, organizzatrice dell'evento e proprietaria degli spazi espositivi. Ma ormai che ci siamo, la mostra la possiamo vedere lo stesso, anche perché ci sono dei suoi amici. Il piano terra ha l'aspetto di una portineria, delle scale in metallo portano allo spazio espositivo: tempo fa l'edificio era la sede di una televisione locale. "L'idea della mostra mi è venuta dovendo smaltire, con la mia ditta, delle plafoniere in

www.galleriaecolab.it



eventi



PVC poste un tempo sulla sommità dei lampioni cittadini, ne ho date due ad ognuno degli artisti coinvolti". Sono 15 gli artisti che hanno risposto all'invito di Linda. "Questo è il risultato" ci dice, indicandoci le opere esposte nella grande sala. Le stoffe sono state utilizzate come supporto pittorico (di Emma, Privitera, Galino, Brunato, La Pauci, reinterpretate in chiave comica (Mediano), riempite o rivestite di oggetti (Bontone, Amos, Serbelli), dipinte e illuminate (Fraddi, antiproporzionate (Bionardo-Costa), inserite in una struttura di fili e bastoncini (Puglietti), reinterpretate in chiave geometrica (Palumi e Carristraci Tricomi). Ma la vera sorpresa ci attende al piano superiore dell'edificio dove Linda ha realizzato il suo laboratorio artistico, in cui crea le sue opere riutilizzando materiale di scarto degli impianti elettrici quali scintori carismatici, fili di rame, nocchietti. Appena entrati sembra di trovarsi su un set di un film di Tim Burton. L'atmosfera è piena di oggetti surreali realizzati con notazioni di riciclo: quadri, lampade, manufatti vari. Sulla destra un enorme acquario pieno di lampadine

di tutte le dimensioni e di fibre ottiche. "Si trovava in un ristorante di pesce - ci spiega - e, visto che lo dovevano buttare, ho deciso di portarlo qui". Lungo le pareti delle sedie di legno ribaltabili, che sembrano recuperate da un vecchio teatro. "Provergono dal vecchio cinema Apollo" ci racconta uno degli amici di Linda "quando ancora era un cinema porno", in fondo all'enorme stanza dei piccoli banchi, una cattedra, una lavagna ricreano uno spazio scolastico. "L'altro giorno - spiega con orgoglio lei - la più piccola dei miei nipoti per la prima volta si è seduta qui a disegnare". Ci mettiamo a chiacchierare a lungo con l'ingegnere-artista in questo luogo fuori dal tempo e dallo spazio, dal terrazzo si vedono i binari della ferrovia, rivederemmo tutta la notte ma ci è fatto tardi e non vorremmo essere invadenti, così salutiamo la padrona di casa. Pochi minuti dopo di ritroviamo in strada, la macchina c'è ancora, per fortuna. Sulle nostre facce un sorriso debite, siamo contenti: è stato bello scoprire questo paese delle meraviglie e farne parte, anche se solo per poche ore.

